

Deliberazione del Direttore Generale

N. 165/2013 del 28/03/2013

OGGETTO: Adozione del Piano triennale di Prevenzione della Corruzione di cui alla Legge 190/2012.

**IL DIRETTORE GENERALE
nella persona del Dott. Pierluigi Zeli**

ASSISTITO DA:

IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO

DOTT. MASSIMO LAVESSI

IL DIRETTORE SANITARIO AZIENDALE f.f.

DOTT. EUGENIO PARATI

IL DIRETTORE SCIENTIFICO

PROF. FERDINANDO CORNELIO



IL DIRETTORE GENERALE

Vista la presente proposta di deliberazione predisposta dalla Unità Operativa Affari Generali e Legali della Fondazione, dalla quale si evince quanto segue:

“- vista la Legge 6 Novembre 2012 n. 190 recante le «Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione»;

- visto l'art. 13-bis della Legge Regionale della Lombardia n. 33/2009 «Codice etico-comportamentale», introdotto dalla L.R. n. 6/2011;

- considerato che la Legge n. 190/2012 prevede un'articolata organizzazione, sia nazionale che per le singole Amministrazioni, con i seguenti organi di riferimento:

- Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (CIVIT), al quale è attribuito il ruolo di Autorità Nazionale Anticorruzione;
- Comitato Interministeriale, istituito con D.P.C.M. 16 Gennaio 2013, al quale è attribuito il compito di fornire indirizzi attraverso l'elaborazione di linee guida in materia, prodromiche all'elaborazione del Piano Nazionale Anticorruzione;
- Dipartimento della Funzione Pubblica che opera come soggetto promotore delle strategie di prevenzione e come coordinatore della loro attuazione;

e con l'adozione, tra gli altri, dei seguenti provvedimenti:

- Piano Nazionale Anticorruzione (PNA);
- Piani Triennali di Prevenzione della corruzione di ciascuna Amministrazione;

- visto l'art. 1, comma 8, della Legge n. 190 del 2012 che sancisce l'obbligo di adozione del Piano triennale di prevenzione della corruzione entro il 31 Gennaio di ogni anno;

- visto l'art. 34-bis, comma 4, del D.L. 18 Ottobre 2012 n. 179 convertito in Legge n. 221 del 17 Dicembre 2012 che, in fase di prima applicazione, ha differito il sopra citato termine al 31 Marzo 2013;

- visto l'art. 1, comma 60, della Legge n. 190 del 2012 nel quale si prevede che «entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, attraverso intese in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281» saranno definiti «gli adempimenti, con l'indicazione dei relativi termini, delle regioni [...] degli enti locali, nonché degli enti pubblici e dei soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo, volti alla piena e sollecita attuazione delle disposizioni» della medesima legge con particolare riguardo, tra gli altri adempimenti, «alla definizione, da parte di ciascuna amministrazione, del piano triennale di prevenzione della corruzione, a partire da quello relativo agli anni 2013-2015, e alla sua trasmissione alla Regione interessata e al Dipartimento della funzione pubblica»;
- vista la circolare n. 1 della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica (prot. n. DFP 4355 P-4.17.1.7.5 del 25.1.2013);
- viste le prime «Linee di indirizzo del Comitato interministeriale (d.p.c.m. 16 Gennaio 2013) per la predisposizione da parte del Dipartimento della Funzione Pubblica, del PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE di cui alla Legge 6 novembre 2012, n. 190»;
- richiamata l'Ordinanza Presidenziale n. 8 del 22 Marzo 2013 di individuazione del Responsabile della Prevenzione della Corruzione che attribuisce l'incarico al Dott. Marco Losi, Direttore U.O. Risorse Umane nonché Direttore del Dipartimento Amministrativo;
- vista la proposta di Piano triennale di Prevenzione della Corruzione presentata dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione allegato quale parte integrante del presente provvedimento;
- tenuto conto che l'art. 1, comma 9 della L.190/2012 stabilisce i contenuti di massima e i criteri ai quali devono essere ispirati i Piani della Prevenzione della Corruzione, ossia:
 - a) individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti, elaborate nell'esercizio delle competenze previste dall'articolo 16, comma 1, lettera a-bis), del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165;
 - b) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
 - c) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del responsabile chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;



- d) monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- e) monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;
- f) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge;

- valutato che le misure di cui al citato Piano non debbono essere incentrate unicamente alla prevenzione del rischio di integrazione delle fattispecie tipiche di cui agli artt. 318 e ss. del Codice Penale, ma a combattere a spettro più ampio ogni malfunzionamento dell'Amministrazione che consenta l'uso a fini privati del ruolo attribuito al pubblico funzionario;

- rilevato che:

- la Fondazione ha applicato la disciplina di cui ai richiamati D.lgs. n.231/2001 e L.R. n. 33/2009, art. 13-bis, dotandosi di un Codice Etico Comportamentale costituito dal Codice Etico e dal Modello di Organizzazione e controllo;
- come previsto dalla Legge la verifica sull'attuazione corretta ed efficace del Modello è stata assegnata ad un organismo dell'ente, Comitato di Valutazione (C.d.V.) dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, al quale è affidato il compito di vigilare sull'osservanza ed aggiornamento del Codice Etico Comportamentale adottato;
- la *ratio* di prevenzione delle condotte di reato o prodromi che al reato di cui alla Legge n. 190/2012 presenta forti analogie con le disposizioni del D.lgs. n. 231/2001 e che pertanto deve ritenersi opportuno integrare i due strumenti, evitando sovrapposizioni o duplicazione che condurrebbero a scarsa chiarezza dei provvedimenti, con conseguente pregiudizio dell'effettività degli strumenti preventivi in parola;
- entrambi gli strumenti, unitamente al programma triennale per la trasparenza, in corso di definizione, sono strumenti che – al fine di garantirne il maggior livello possibile d'effettività – debbono essere «via via affinati, modificati o sostituiti in relazione al *feedback* ottenuto dalla loro applicazione», come chiariscono le citate «Linee di indirizzo del Comitato interministeriale (d.p.c.m. 16 gennaio 2013) per la predisposizione da parte del dipartimento della funzione pubblica, del PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190»;

- considerato che il piano, oggetto d'approvazione con la presente deliberazione, costituisce una prima applicazione delle richiamate disposizioni normative ed è suscettibile di modificazioni, integrazioni e implementazioni in ragione delle indicazioni che perverranno dalla Conferenza Unificata, come previsto dal citato art. 1, comma 60 della Legge n. 190/2012 e comunque contiene gli elementi essenziali prevista dalle norme sopramenzionate;
- ritenuto, che l'adozione del Piano così come previsto dall'art. 8 c, 1 della L. 190/2012 è di competenza del Consiglio di Amministrazione della Fondazione, in quanto organo di indirizzo e controllo;
- ritenuto, nelle more della predisposizione del PNA da parte del Dipartimento della Funzione Pubblica e della sua approvazione da parte della CIVIT, nonché dei successivi provvedimenti che il Comitato Interministeriale vorrà adottare, nonché delle indicazioni che produrrà la Conferenza Unificata secondo il richiamato l'art. 1, comma 60, della Legge n. 190 del 2012 – di esprimere parere favorevole, nei termini previsti, per l'inoltro al Consiglio di Amministrazione del Piano Triennale di prevenzione della Corruzione, secondo la bozza allegata alla presente delibera predisposta dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione;
- ritenuto infine opportuno sottoporre il predetto piano al parere del citato C.d.V., anche alla luce della compatibilità con l'assetto complessivo del Modello di Organizzazione e Controllo dell'Ente;
- vista la Legge Regionale 30 Dicembre 2009 n. 33 "Testo unico delle Leggi Regionali in materia di sanità".

Visto l'art. 16 dello Statuto della Fondazione.

Vista la deliberazione n. 71 del 13 Febbraio 2013 con la quale si stabilisce, tra l'altro, che nel periodo di assenza del Direttore Sanitario Aziendale, Dott. Elio Giorgio Marmondi, tutti i poteri previsti dalla vigente normativa per il Direttore Sanitario Aziendale siano esercitati dal Direttore dell'U.O. Malattie Cerebrovascolari, Dott. Eugenio Parati.

Acquisiti i pareri favorevoli di competenza del Direttore Sanitario Aziendale f.f., Dott. Eugenio Parati, del Direttore Scientifico e del Direttore Amministrativo, con ricezione del presente provvedimento a cura di quest'ultimo,

DELIBERA

di prendere atto di quanto in premessa descritto e conseguentemente:

- 1) di prendere atto ed esprimere parere favorevole alla proposta di Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione dalla Fondazione IRCCS Istituto Neurologico "Carlo Besta" secondo la bozza predisposta dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione, allegata alla presente delibera quale parte integrante;
- 2) di dare mandato ad un gruppo di lavoro, che sarà individuato dal Direttore Generale, di redigere una proposta di aggiornamento della relativa sezione del Modello di Organizzazione e Controllo, secondo le indicazioni formulate dal C.d.V.;
- 3) di trasmettere il documento al Comitato di Valutazione del Codice Etico per il parere di competenza, anche in ordine alla compatibilità con l'assetto complessivo del Modello di Organizzazione al fine di garantirne il massimo livello possibile di effettività;
- 4) di disporre l'invio della presente deliberazione al Consiglio di Amministrazione per l'adozione del provvedimento di approvazione;
- 5) di dare atto che il presente provvedimento non comporta oneri aggiuntivi a carico del Bilancio della Fondazione;
- 6) di dare atto che il presente provvedimento non è soggetto a controllo (nota n. 11793 in data 13/12/2005 del Ministero della Salute e art. 18 comma 6 della Legge Regionale n. 33/2009) disponendone la pubblicazione on line e la trasmissione in copia al Collegio Sindacale della Fondazione.

IL DIRETTORE GENERALE
Dott. Pierluigi Zeli

IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO
Dott. Massimo Lavessi

IL DIRETTORE SANITARIO AZIENDALE f.f.
Dott. Eugenio Parati

IL DIRETTORE SCIENTIFICO
Prof. Ferdinando Cornelio

Premesso che con ordinanza presidenziale n. 8 del 22 marzo 2013, a' sensi dell'art. 1 c. 7 della Legge 6 novembre 2012, n. 190 è stato individuato il Responsabile della prevenzione della corruzione di seguito, per brevità, Responsabile Anticorruzione, lo stesso propone il seguente piano di prevenzione della corruzione.

**PIANO TRIENNALE DI
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
2013/2015**

INDICE

Art. 1	Integrazione del modello di organizzazione e controllo di cui al D.lgs. n. 231/2001	Pag. 1
Art. 2	Reati contro la Pubblica Amministrazione oggetto di prevenzione del presente piano	Pag. 2
Art. 3	Individuazione delle aree a rischio	Pag. 3
Art. 4	Meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonee a prevenire il rischio di corruzione	Pag. 4
Art. 5	Obblighi di informazione verso il Responsabile Anticorruzione e tutela di chi effettua segnalazioni	Pag. 6
Art. 6	Strumenti di monitoraggio del rispetto dei termini di conclusione del procedimento amministrativo	Pag. 6
Art. 7	Strumenti di monitoraggio dei rapporti tra l'Amministrazione e i contraenti	Pag. 7
Art. 8	Obblighi di trasparenza e responsabilità del RUP	Pag. 7
Art. 9	Rotazione degli incarichi nelle aree a rischio di cui all'art. 3 e individuazione dei referenti	Pag. 8
Art. 10	Procedura di formazione e selezione del personale destinato a operare nelle aree a rischio di cui all'art. 3	Pag. 8
Art. 11	Rinvio al modello di organizzazione e controllo di cui al D.lgs. n. 231/2001	Pag. 9

Art. 1 – Integrazione del modello di organizzazione e controllo di cui al D.lgs. n. 231/2001

La legge n. 190/2012 recante le Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione prevede un'articolata organizzazione, sia a livello nazionale sia nelle singole Amministrazioni.

A livello nazionale la Legge individua i seguenti organi di riferimento:

- la *Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche* (CIVIT), al quale è attribuito il ruolo di Autorità Nazionale Anticorruzione;
- il *Comitato Interministeriale*, istituito con D.P.C.M. 16 gennaio 2013, al quale è attribuito il compito di fornire indirizzi attraverso l'elaborazione di linee guida in materia, prodromiche all'elaborazione del Piano Nazionale Anticorruzione;
- il *Dipartimento della Funzione Pubblica*, che opera come soggetto promotore delle strategie di prevenzione e come coordinatore della loro attuazione.

La legge individua poi, tra gli altri adempimenti, l'adozione dei seguenti provvedimenti:

- il *Piano Nazionale Anticorruzione* (PNA);

- i *Piani Triennali di Prevenzione della corruzione di ciascuna Amministrazione.*

Il D.Lgs n. 231/2001 recante la «*Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica*».

La Regione Lombardia ha applicato in via sperimentale agli enti del Servizio Sanitario regionale il D.Lgs n. 231/2001, prevedendo per ciascuno degli enti afferenti l'adozione del *Codice Etico Comportamentale*, costituito dal *Codice Etico* e dal *Modello di Organizzazione e Controllo*.

Tra i reati presupposto della responsabilità amministrativa del D.Lgs n. 231/2001 figurano i reati contro la Pubblica Amministrazione, tra i quali quelli richiamati, modificati o introdotti con la Legge n. 190/2012.

Alla luce di quanto sopra – essendo evidente l'analoga logica preventiva del *Modello di Organizzazione e Controllo* e del *Piano Triennale di Prevenzione della corruzione* ed essendo l'area di prevenzione della corruzione del tutto sovrapponibile con riguardo ai reati oggetto della norma – è da ritenersi opportuna, per non dire necessaria, un'integrazione dei due strumenti preventivi, per evitare sovrapposizioni o duplicazioni che avrebbero l'effetto di minare la certezza dell'autoregolamentazione, con irrimediabile pregiudizio per l'effettività della prevenzione, fulcro della materia qui in esame.

Art. 2 – Reati contro la Pubblica Amministrazione oggetto di prevenzione del presente piano

Occorre in via preliminare far osservare che scopo del presente piano è quello di prevenire ogni condotta del pubblico funzionario – indipendentemente dal ruolo ricoperto nell'Amministrazione di appartenenza – che possa dare luogo a un uso, o a un abuso, del proprio ruolo, della propria funzione o del proprio potere al fine di ottenere, anche solo potenzialmente, per sé o altri un vantaggio patrimoniale o non patrimoniale.

In altri termini, il presente piano ha lo scopo di impedire un uso a fini privati delle funzioni o del ruolo pubblico rivestito.

Al fine di individuare i reati oggetto dell'attività preventiva sono di seguito indicate le fattispecie di reato in materia, ossia quelle contemplate dagli artt. 24 e 25 del D.lgs. n. 231/2001, in parte modificate dalla Legge n. 190/2012:

- a) Reato di concussione
art. 317 c.p. (concussione)

- b) Reati di corruzione
art. 318 c.p. (corruzione per l'esercizio della funzione)
art. 319 c.p. (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio)
art. 319-bis c.p. (aggravanti specifiche)
art. 319-ter c.p. (corruzione in atti giudiziari)
art. 319-quater (induzione indebita a dare o promettere utilità)
art. 320 c.p. (corruzione di persona incaricata di pubblico servizio)
art. 321 c.p. (pene per il corruttore)
art. 322 c.p. (istigazione alla corruzione)
art. 322-bis c.p. (peculato, concussione, corruzione e istigazione alla corruzione di membri e funzionari C.E.)

- c) Traffico di influenze illecite
art. 346-bis (Traffico d'influenze illecite)

- d) Corruzione tra privati
Art. 2635 c.c.

Art. 3 – Individuazione delle aree a rischio

La struttura organizzativa della Fondazione e i correlati livelli di responsabilità sono definiti dalla L.R. n. 33/2009, dal D.Lgs 288 del 16 ottobre 2003, dallo Statuto della Fondazione e dal *Piano di Organizzazione aziendale* vigente e quello in corso di attuazione (delibera III/64 del 8/2/2013).

L'Organigramma della Fondazione definisce sinteticamente l'articolazione organizzativa ed i rapporti gerarchici in essere.

A fini ricognitivi, secondo quanto previsto dagli artt. 5 e 7 del D.lgs. n. 231/2001, sono da considerarsi soggetti apicali dal punto di vista istituzionale e/o gerarchico della Fondazione, sulla base delle vigenti disposizioni in materia di contratti di lavoro, i sotto-indicati soggetti:

- il Direttore Generale;
- il Direttore Scientifico
- il Direttore Amministrativo;
- il Direttore Sanitario;
- i Direttori dei Dipartimenti;
- i Direttori di Struttura Complessa

Le relative attribuzioni gestionali, organizzative e funzionali sono esplicitate nel richiamato *Piano di Organizzazione aziendale*, nonché in ogni altra specifica disposizione di legge e/o regolamentare individuante specifiche attribuzioni e responsabilità.

Nell'ambito di tale organizzazione, per la specificità dell'attività svolta, possono ritenersi aree nel cui ambito è più elevato il rischio di condotte di cui all'art. 2 del presente provvedimento quelle indicate nella seguente tabella di *mappatura del rischio*:

Aree a rischio	Attività a rischio	Rischio
<ul style="list-style-type: none"> • U.O.Tecnico Patrimoniale • U.O.Provveditorato Economato 	<ul style="list-style-type: none"> • svolgimento di procedure di scelta dei contraenti per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 • svolgimento delle procedure di controllo di regolare esecuzione di lavori, forniture e servizi 	Alto
<ul style="list-style-type: none"> • U.O. Affari Generali e Legali 	<ul style="list-style-type: none"> • Svolgimento di procedure di controllo di regolare esecuzione dei servizi resi con particolare riguardo ai contenziosi • convenzioni sanitarie passive con enti privati • conferimento di incarichi a professionisti e società • gestione delle pratiche amministrative in ambito assicurativo 	Medio
<ul style="list-style-type: none"> • U.O. Risorse Umane 	<ul style="list-style-type: none"> • svolgimento delle procedure di selezione del personale 	Alto
<ul style="list-style-type: none"> • Direzione Sanitaria 	<ul style="list-style-type: none"> • gestione dei procedimenti per l'erogazione delle prestazioni sanitarie • gestione delle liste d'attesa • verifica sul rispetto delle norme in materia di libera professione medica intra-moenia 	Alto

• U.O. Economico Finanziaria	• gestione della contabilità, dei pagamenti, delle scritture contabili e dei relativi flussi informativi	Medio
• Direzione Scientifica	• gestione delle procedure di selezione di candidati a contratti di ricerca e borse di studio • autorizzazione alla partecipazione a Congressi e Convegni oltre che ad altre attività formative di personale dipendente e contrattisti • gestione dei rapporti con società farmaceutiche che effettuano <i>trial</i> clinici	Alto
• U.O. Sanitarie	• per quanto di competenza, gestione dei rapporti con produttori e/o con coloro che commercializzano beni o servizi di rispettivo interesse	Medio

I relativi Dirigenti e il relativo personale sono individuati per le iniziative formative di cui al successivo art. 10.

Inoltre a rischio di corruzione (art. 1 co. IV, co. IX lett. "a"), sono individuate le seguenti attività:

- I) materie oggetto di incompatibilità, cumulo di impieghi e incarichi; (art. 53 dlgs. 165/2001 modificato dai commi XLII e XLIII);
- II) materie oggetto di codice di comportamento dei dipendenti dell'Ente; (art. 54 dlgs. 165/2001 cfr. co. XLIV);

Tutto il personale interessato è destinatario delle iniziative formative di cui al successivo art. 10.

Art. 4 - Meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonee a prevenire il rischio di corruzione

Nella prima fase d'applicazione del presente piano, i dirigenti di ufficio dirigenziale secondo le attribuzioni e le relative responsabilità di cui all'art.16 del D.Lgs n. 165/2001, commi 1-bis), 1-ter) e 1-quater) delle aree a rischio individuate nel precedente articolo, sono tenuti a definire protocolli e procedure atti a garantire:

Per la formazione delle decisioni:

- verifica della competenza stabilita dalla Legge per il provvedimento o l'atto amministrativo;
- verifica del rispetto dei requisiti di legittimità del procedimento e dell'atto amministrativo;
- partecipazione al procedimento selettivo, oltre al RUP, di personale dell'U.O. espressamente individuato e ove possibile predeterminato secondo regole certe;
- valutazione della convenienza economica per l'Amministrazione;
- condivisione delle scelte e delle relative motivazioni a supporto dell'interesse pubblico ai superiori livelli gerarchici;
- verifica dell'assenza di ogni forma di conflitto d'interessi anche mediante acquisizione di documentazione e di dichiarazioni dei soggetti coinvolti ai sensi del D.P.R. n. 445/2000;
- con specifico riferimento all'affidamento di lavori, forniture e servizi ai sensi del D.Lgs n. 163/2006, verifica che il RUP inserisca negli avvisi, bandi o lettere d'invito una specifica clausola – a pena d'esclusione – di conoscenza e rispetto dei provvedimenti dell'Amministrazione in materia di legalità, in particolare di rispetto dei principi del Codice Etico e delle misure previste nel modello di organizzazione (c.d. *Clausole etiche e di legalità*, cfr. art. 1, comma 17 della Legge n. 190/2012).

Dette clausole devono altresì prevedere in fase d'esecuzione le conseguenze contrattuali, ivi compresa la risoluzione, per l'inadempimento a dette obbligazioni.

- con riferimento alla composizione di commissioni e alle assegnazioni agli uffici di personale, occorre verificare, che coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale (art. 35-bis del D.Lgs n. 165/2001), anche mediante l'acquisizione a cura del RUP di apposite dichiarazioni ai sensi del D.P.R. n. 445/2000 rese dai soggetti interessati, che gli stessi non svolgano i seguenti compiti:
 - a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
 - b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
 - c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

Per l'attuazione delle decisioni:

- verificare, in particolare con riguardo ai contratti relativi all'affidamento di lavori, forniture e servizi, il corretto adempimento delle obbligazioni da parte dei soggetti interessati e della conseguente applicazione delle discipline sanzionatorie del caso (es: contestazioni d'inadempimento o di danno nei confronti di fornitori inadempienti, applicazione di penali contrattuali);
- verificare dell'assenza di ogni forma di conflitto d'interessi anche mediante acquisizione di documentazione e di dichiarazioni dei soggetti coinvolti ai sensi del D.P.R. n. 445/2000;
- verificare della conformità della documentazione contabile alle obbligazioni contrattuali, in collaborazione con il RUP.

Per il controllo delle decisioni:

Il Responsabile Anticorruzione con riferimento ai profili previsti dall'art. 1, comma IX, lett. b) della Legge n. 190/2012, esercita i poteri e le funzioni di controllo da svolgersi con la collaborazione dei referenti individuati come nel successivo art. 9:

- collabora alle verifiche dei dirigenti di ufficio dirigenziale secondo le attribuzioni e le relative responsabilità di cui all'art.16 del D.Lgs n. 165/2001, commi 1-bis), 1-ter) e 1-quater);
- verifica che le violazioni dei principi e delle misure preventive di cui al presente piano siano sanzionate secondo quanto previsto dall'art. 1, comma 14 della Legge n. 190/2012: «*La violazione, da parte dei dipendenti dell'amministrazione, delle misure di prevenzione previste dal piano costituisce illecito disciplinare*», fatte salve le ulteriori responsabilità penali, civili ed erariali previste dall'Ordinamento. A tal fine cura la trasmissione di ogni notizia d'inculpazione al Dirigente o all'Ufficio competente secondo le previsioni normative e regolamentari in materia (artt. 55-bis e ss. del D.Lgs n. 165/2001, CCNL di riferimento e Regolamenti aziendali);
- ove ravvisi gli estremi di condotte suscettibili di dar luogo a responsabilità erariale, denuncia tempestivamente il fatto alla Corte dei Conti per il seguito di competenza;
- ove ravvisi gli estremi di un reato, denuncia tempestivamente alla Procura della Repubblica, anche a mezzo di un ufficiale di P.G., secondo gli obblighi di Legge (art. 331 c.p.p.).

Art. 5 – Obblighi di informazione verso il *Responsabile Anticorruzione* e tutela di chi effettua segnalazioni

Nei confronti del *Responsabile Anticorruzione* debbono essere indirizzati i medesimi flussi informativi previsti verso *Organismo di Vigilanza*, come indicati nel Modello di Organizzazione e Controllo.

Inoltre nei confronti del *Responsabile Anticorruzione* sono indirizzati i seguenti flussi informativi, costituiti da:

- relazione informativa redatta dall' *Organismo di Vigilanza* su base annuale in ordine alle attività di verifica e controllo compiute dall' *Organismo di Vigilanza* ed all'esito delle stesse;
- segnalazioni indirizzate alla Direzione Strategica da parte dell' *Organismo di Vigilanza* di accertamento di violazioni del *Codice Etico-Comportamentale* che possano configurarsi come ipotesi di reato già consumato o non ancora giunto a consumazione affinché la Direzione Strategica impedisca il compimento dell'azione o la realizzazione dell'evento;
- segnalazioni da parte dell' *Organismo di Vigilanza* di violazioni al *Codice Etico-Comportamentale* non configurabili come ipotesi di reato;
- segnalazioni da parte del *Organismo di Vigilanza* di violazioni accertate del *Codice Etico-Comportamentale* che possano comportare l'insorgere di una responsabilità in capo alla Fondazione;

Al fine di consentire la massima facoltà da parte di chiunque di segnalare condotte contrarie alle legge o anche solo prodromiche alla commissione di reati di corruzione, il *Responsabile Anticorruzione*, con la collaborazione dei servizi informatici, mette a disposizione una casella di posta elettronica dedicata a chiunque intenda denunciare o riferire attività illecite o fraudolente all'interno dell'organizzazione.

La casella e-mail è: anticorruzione@istituto-besta.it

Di tale casella viene data comunicazione in tutti gli atti contrattuali dell'Amministrazione a cura degli uffici competenti per materia e sotto la responsabilità dei rispettivi dirigenti.

Il *Responsabile Anticorruzione* accerta che chi denuncia – sia egli dipendente dell'Amministrazione (cfr. art. 54-bis del D.Lgs n. 165/2001) o altro soggetto che con essa intrattiene a qualsiasi titolo rapporti – all'autorità giudiziaria, alla Corte dei conti, ovvero riferisce al superiore gerarchico, al RUP, ai soggetti apicali dell'Amministrazione o all'Organismo di Vigilanza condotte illecite, o loro prodromi, di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto che intrattiene, non subisca ingiuste ripercussioni o misure discriminatorie, dirette o indirette.

Sono fatte salve le perseguibilità a fronte delle responsabilità penali per calunnia o diffamazione e di quelle civili per risarcimento del danno ingiustamente cagionato.

Il *Responsabile Anticorruzione* verifica che nell'ambito del procedimento disciplinare ai sensi degli art. 55 e ss. del D.Lgs n. 165/2001, l'identità del segnalante non sia rivelata senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.

Art. 6 – Strumenti di monitoraggio del rispetto dei termini di conclusione del procedimento amministrativo

Il *Responsabile Anticorruzione* ha facoltà di chiedere al RUP di ciascun procedimento amministrativo lo stato dei singoli procedimenti di competenza e il rispetto del relativo termine per la conclusione previsti dalla Legge (cfr. art. 1, comma 9, lett. d) della Legge n. 190/2012).

Sul punto si rammenta che ai sensi dell'art. 2, comma 2 della Legge n. 241/1990 «*Nei casi in cui disposizioni di legge ovvero i provvedimenti di cui ai commi 3, 4 e 5 non prevedono un termine diverso, i procedimenti amministrativi di competenza delle amministrazioni statali e degli enti pubblici nazionali devono concludersi entro il termine di trenta giorni*».

Il *Responsabile Anticorruzione* acquisisce d'ufficio entro il 31 gennaio di ogni anno da parte di ciascun ufficio un prospetto riepilogativo dei procedimenti amministrativi dell'anno precedente conclusi oltre i termini e quelli non ancora conclusi, nel quale debbono essere indicati data di inizio, durata complessiva e data di conclusione effettiva per quelli terminati e prevista per quelli in itinere, nonché il termine di conclusione previsto dalla legge.

Dal prospetto devono emergere con chiarezza i procedimenti nei quali i termini sono stati violati e le ragioni del ritardo.

La mancata redazione del prospetto o la sua incompletezza sarà perseguita in sede disciplinare nei confronti del dirigente competente.

Art. 7 – Strumenti di monitoraggio dei rapporti tra l'Amministrazione e i contraenti

Il *Responsabile Anticorruzione* verifica che nella documentazione contrattuale e nei siti internet dell'Amministrazione siano indicati con chiarezza i riferimenti ai provvedimenti dell'Amministrazione in materia di etica e di anticorruzione e le relative conseguenze (c.d. *Clausole etiche e di legalità*, cfr. art. 1, comma 17 della Legge n. 190/2012).

Il *Responsabile Anticorruzione* verifica la presenza nel sito web istituzionale di almeno un indirizzo di posta elettronica certificata (PEC) cui il cittadino possa rivolgersi per trasmettere istanze ai sensi dell'articolo 38 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa, di cui al D.P.R. n. 445/2000 e ricevere informazioni circa i provvedimenti e i procedimenti amministrativi che lo riguardano.

Il *Responsabile Anticorruzione* verifica il regolare funzionamento del servizio mediante il coinvolgimento della competente struttura organizzativa (servizi Informativi) a scadenze predeterminate.

Art. 8 – Obblighi di trasparenza e responsabilità del RUP

Il *Responsabile Anticorruzione* vigila sull'adozione, rispetto e operatività, in tutti i settori dell'Amministrazione, del *Programma Triennale per la Trasparenza*, in corso di approvazione, riconoscendo nella trasparenza dell'attività amministrativa, oltre che un valore etico, uno dei migliori strumenti preventivi della corruzione e delle condotte prodromiche.

In caso di mancata adozione, di carenze o di violazioni, ne dà comunicazione agli organi aziendali affinché vi provvedano.

A cura di ciascun RUP è garantita la pubblicazione sul sito web istituzionale delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, secondo criteri di accessibilità, completezza e semplicità di consultazione, ovviamente nel rispetto della vigente normativa in materia di tutela del segreto e della riservatezza.

In particolare il *Responsabile Anticorruzione* vigila affinché siano pubblicate a cura del RUP, secondo le modalità del precedente comma, fin dalla prima applicazione del presente piano, le informazioni relative ai procedimenti amministrativi nelle seguenti materie:

- a) autorizzazione o concessione;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;

- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del citato decreto legislativo n.150 del 2009.

Il *Responsabile Anticorruzione* cura la trasmissione in via telematica alla Commissione (CIVIT) le informazioni di cui sopra pubblicate sul sito istituzionale.

Con riferimento ai procedimenti di cui alla lettera b) del secondo comma, il *Responsabile Anticorruzione* verifica che il RUP di ciascun procedimento curi la pubblicazione nel sito web istituzionale le seguenti informazioni per ciascuna procedura:

- la struttura proponente;
- l'oggetto del bando, avviso o lettera d'invito;
- l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte;
- l'aggiudicatario;
- l'importo di aggiudicazione;
- i tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura;
- l'importo delle somme liquidate.

Entro il 31 gennaio di ogni anno, tali informazioni, relativamente all'anno precedente, debbono essere pubblicate in tabelle riassuntive, redatte dagli uffici competenti per ciascun appalto e rese liberamente scaricabili in un formato digitale standard aperto che consenta di analizzare e rielaborare, anche a fini statistici, i dati informatici (cfr. art. 1, comma 32 della Legge n. 190\2012).

Il *Responsabile Anticorruzione* controlla che siano trasmesse in formato digitale tali informazioni all'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, per gli adempimenti di legge e garantisce il rispetto delle indicazioni che l'Autorità fornirà con propria deliberazione circa le informazioni rilevanti e le relative modalità di trasmissione.

La mancata o incompleta pubblicazione, da parte delle pubbliche amministrazioni, delle informazioni di cui sopra costituisce violazione degli standard qualitativi ed economici ai sensi dell'articolo 1, comma 1, del decreto legislativo 20 dicembre 2009, n. 198, ed è comunque valutata ai sensi dell'articolo 21 del D.Lgs n. 165\2001, ivi compresi i profili di responsabilità disciplinare.

Art. 9 – Rotazione degli incarichi nelle aree a rischio di cui all'art. 3 e individuazione dei referenti

Il *Responsabile Anticorruzione* valuta di concerto con la Direzione Strategica e con i dirigenti interessati eventuali modalità operative e procedure per la rotazione dei dirigenti afferenti alle aree a maggior rischio. Obiettivo di tale attività è quello di evitare che un singolo funzionario si occupi personalmente e per lungo tempo dello stesso genere di procedimenti e funga da unico e costante interlocutore nei confronti di terzi utenti o contraenti.

Pur riconoscendo che tale misura è un buono strumento per ridurre il rischio di corruzione e ancor prima il sorgere di conflitti d'interessi, va osservato che essa può essere messa in atto – in un ente come la Fondazione – compatibilmente con le risorse umane disponibili, nel rispetto dei CCNL di riferimento e avendo la cautela di garantire le competenze tecniche necessarie per il funzionamento degli uffici.

Per ogni area a rischio di cui all'art. 3 viene individuato dal Responsabile Anticorruzione un *referente qualificato*, il quale – preventivamente formato – collabora direttamente con il Responsabile stesso.

Art. 10 – Procedura di formazione e selezione del personale destinato a operare nelle aree a rischio di cui all'art. 3

Il personale afferente alle aree di cui all'art. 3 sarà destinatario di specifiche iniziative formative volte a illustrare le norme vigenti in materia e il contenuto del presente piano, nonché tutti gli obblighi che ne derivano nella pratica professionale quotidiana.

Il personale sarà formato secondo le modalità individuate con l'ufficio formazione, conformemente alle indicazioni che verranno fornite dal Piano Nazionale Anticorruzione.

La condotta del personale che, convocato, non partecipi senza giustificato motivo alle iniziative formative in questione sarà valutata ai fini disciplinari, nonché in termini di compatibilità con l'ufficio rivestito.

Entro un anno dell'approvazione del presente piano, il *Responsabile Anticorruzione* provvederà, con la collaborazione del relativo ufficio competente, alla formazione di tutto il personale afferente alle aree di cui all'art. 3. Successivamente il *Responsabile Anticorruzione* disporrà le idonee iniziative formative per le restanti aree.

Art. 11 - Rinvio al modello di organizzazione e controllo di cui al D.Lgs n. 231/2001

Il presente piano integra il *Codice Etico Comportamentale*, in particolare costituisce aggiornamento della relativa sezione del *Modello di Organizzazione e Controllo*.

Per ogni altra procedura, strumento o sanzione deve farsi riferimento al Codice Etico Comportamentale e in particolare al Modello di Organizzazione e Controllo al quale il presente piano afferisce.

Al fine di garantirne l'effettività e la congruità agli strumenti e alle linee guida che verranno emanati dalle Amministrazioni competenti, il presente piano potrà essere soggetto a modifiche o integrazioni nel corso della sua attuazione, in ragione delle indicazioni che perverranno dalla Conferenza Unificata, come previsto dal citato art. 1, comma 60 della Legge n. 190/2012.

In ogni caso, il *Responsabile Anticorruzione* ne assicura il costante aggiornamento, sulla base dell'esperienza applicativa, ma anche sulla scorta delle informazioni che pervengano dalla comparazione di esperienze di altre Amministrazioni del S.S.N.

Per l'aggiornamento e le modifiche, alla luce della necessaria integrazione con il modello di organizzazione e controllo di cui al D.Lgs n. 231/2001, il *Responsabile Anticorruzione* collabora con l'Organismo di Vigilanza e con i dirigenti di ufficio dirigenziale secondo quanto previsto dall'art.16 del D.Lgs n. 165/2001, commi 1-bis), 1-ter) e 1-quater).
